

Personale delle biblioteche pubbliche della Provincia di Vicenza, situazione e prospettive

E' innanzitutto da rilevare che, per quanto riguarda l'argomento sul personale, c'è stata una forte partecipazione da parte di tantissime biblioteche. La percentuale di risposta al questionario sul totale delle biblioteche della Provincia di Vicenza non aderenti a SBPV è stata dell'84% e la percentuale di risposta delle biblioteche aderenti a SBPV è stata del 94,5%. Ciò significa che l'argomento è molto sentito, sia perché finalmente se ne parla, sia perché si percepisce un disagio diffuso legato a due tipi di problemi:

- il primo, riguarda i profili e la formazione del personale
- Il secondo riguarda la precarietà del lavoro

Per il primo punto, come è stato rilevato dal *Gruppo di Lavoro sul personale bibliotecario dell'AIB alla 6° Giornata delle Biblioteche del 2005*, per la nostra professione siamo in presenza di una vistosa e penalizzante anomalia che vede i lavoratori di questo settore senza alcun riconoscimento professionale rispetto ai colleghi europei. Il mancato riconoscimento si sviluppa in tre livelli:

- 1- Livello giuridico istituzionale: cioè che non esiste il riconoscimento della professione bibliotecaria, come lo è stato invece per altri ordini professionali, anche di recente costituzione;
- 2- Livello formativo: fino a pochi anni fa, e lo hanno rilevato anche i dati raccolti con il questionario, ci si trovava a fare i bibliotecari più o meno casualmente e da autodidatti. Poi con la Riforma del 1999 molte università italiane hanno aperto facoltà specifiche sulla figura del "bibliotecario" contemporaneamente all'apertura di altri corsi, gestiti da altri soggetti istituzionali che hanno ampliato la possibilità di formazione a scapito però di una uniformità e di un unico e vero riconoscimento formativo. Inoltre, l'offerta di aggiornamento proposta dalle università è prevista solo per i laureati e le persone in cerca di occupazione, non permettendo l'accesso ai bibliotecari non laureati e che già lavorano nelle biblioteche.
- 3- Livello lavorativo-contrattuale: anche qui esistono lacune sui specifici profili professionali che penalizzano anche a livello economico il lavoratore. Basta vedere che, anche nel nostro sistema solo al 10,17% dei bibliotecari viene riconosciuta la categoria D1 e al 5,38 % la categoria D3. Di fatto, soprattutto nelle biblioteche di medie o piccole dimensioni la gestione completa spetta ad un'unica persona la quale, spesso, ha un profilo amministrativo non specifico per le biblioteche (i più fortunati hanno il riconoscimento di aiuto bibliotecario) e inferiore alla mansione che svolge.

Per quanto riguarda il secondo problema, aumenta ogni anno la presenza nelle biblioteche dei così detti lavoratori atipici o precari che costituiscono, ormai, a livello nazionale la metà delle persone che lavorano in biblioteca. Le finanziarie degli ultimi anni hanno sicuramente bloccato l'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato, si pensi che nel 2002 sono stati banditi solamente 109 concorsi a livello nazionale (*Gruppo di Lavoro sul personale bibliotecario dell'AIB alla 6° Giornata delle Biblioteche del 2005*). Basta comunque andare a vedere il sito della stessa AIB, alla pagina AIB lavoro, per capire la desolazione di questo momento. I dati raccolti sulla situazione vicentina confermano le statistiche nazionali. Solo il 54,33 % dei lavoratori in questo settore è a tempo indeterminato. I rimanenti sono tutti precari e di questi, solo il 10,23% è assunto con contratto a tempo determinato. I rimanenti sono contratti occasionali, con meno garanzie e tutele. Il dato rilevante è che il 13,77% sono lavoratori socialmente utili. Da qui viene spontanea la riflessione sul futuro della nostra professionalità, continuamente snaturata nella sua funzione in un paese in cui 2 milioni di adulti sono completamente analfabeti, 15 milioni sono semianalfabeti e 2/3 della popolazione sono non lettori (*dati Istat riportati da Tullio De Mauro in Lo sviluppo della cultura in Italia*)

Ritornando ai dati sui lavoratori precari, nella nostra provincia, l'81,8% è rappresentato da femmine che, assieme al rimanente 18,2% di maschi hanno un'età media di 31 anni. I lavoratori atipici giungono ad un periodo totale medio di precariato di 3 anni e mezzo e presso la stessa struttura bibliotecaria da 2 anni e mezzo. L'orario medio è a part-time (26,5 ore a settimana). Il 48,5% è laureato, di cui il 12,1% ha frequentato corsi di formazione post-laurea.

Queste caratteristiche confermano che l'accesso alla professione è diventato molto selettivo nei confronti di persone professionalmente sempre più preparate e specializzate. Purtroppo si può constatare che anche con il continuo aggiornamento, la presenza di titoli elevati e la buona preparazione, difficilmente si arriva alla stipulazione di contratti duraturi. Questa situazione di incertezza pone il lavoratore precario in uno stato di continuo stress che aumenta nelle fasi di scadenza del contratto per arrivare a stati d'ansia durante i periodi più o meno lunghi di pausa tra un contratto e l'altro.

Allargando lo sguardo, il problema, naturalmente, investe tantissimi giovani in tutti i settori del mercato del lavoro. Si pensi che in Veneto ci sono 400.000 precari e nel vicentino 50.000 (*I/ Gazzettino di Vicenza*).

Non è certo questa la sede per rivendicazioni sindacali, ma è giusto ricordare che il lavoratore atipico, rispetto ai colleghi con contratti a tempo indeterminato, si trova sempre in una situazione di disparità e di minor forza sia nella tutela del proprio ruolo che nella sua stessa libertà di esprimersi.

Rispetto a questa situazione bisogna comunque guardare avanti ed essere propositivi. La stessa AIB sta lavorando in questo senso per far riconoscere a livello giuridico l'albo Dei bibliotecari. Sicuramente, solo con la partecipazione attiva sarà possibile far sentire la nostra voce e quella di tutti i bibliotecari.

In questa sede, sembra giusto ricordare l'importanza dell'iscrizione all'AIB da parte di tutti i bibliotecari come sostegno e crescita dell'Associazione Nazionale.

Alcune proposte:

- Istituzione di una graduatoria provinciale dei bibliotecari alla quale i comuni possono accedere per assumere personale per le proprie biblioteche attraverso la preventiva stipulazione di convenzioni;
- In un'ottica di "Rete geografica" si sottolinea l'importanza di una costante verifica da parte di SBPV sulla situazione del personale nel rispetto dei parametri nazionali di valutazione del servizio e in base all'art. 33 della Legge Regionale 50/84;
- Si propone una continuazione del Gruppo di lavoro sul personale delle biblioteche con lo scopo di raccogliere tutte le problematiche emergenti e confrontarle con la situazione nazionale, mantenendo un costante collegamento con l'AIB.